

Omelia di S. E. Mons Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo

Come è stato detto efficacemente all'inizio di questa nostra celebrazione, per molti di voi, qui presenti, questo è un momento di ricordi, un momento nel quale si riaffacciano alla mente persone, volti, storie, situazioni di vita; è un momento nel quale vogliamo ringraziare Dio per il dono che ha fatto, prima attraverso le Suore Teresiane e poi attraverso il CIF di Cascina, il dono di offrire alle nuove, alle giovani generazioni un luogo nel quale è possibile studiare, apprendere i primi rudimenti della cultura, un luogo dove poter crescere a tutto tondo, cioè con una attenzione precisa a tutte le realtà che fanno una persona veramente completa e matura, con una volontà educativa integrale dove non si trascura nessun aspetto del vivere personale, non l'aspetto culturale, non l'aspetto fisico, ma nemmeno l'aspetto spirituale. Non si trascura niente anzi, proprio come stile, proprio come identità della Scuola, si offre un cammino educativo dove al centro c'è il mistero della persona del Signore che non toglie nulla e non elimina nulla di ciò che è pienamente umano ma rende tutto pienamente completo.

Un Progetto Educativo di scuola cattolica, come è il Santa Teresa, è un progetto che guarda alla persona nella sua integrità, ai bambini che devono crescere nella loro completezza per una crescita integrale, armonica, completa, piena.

Vedete, oggi, noi stiamo vivendo in una cultura, in un tempo dove si fanno le cose a frammenti, basta trovarsi a dover avere bisogno di qualcuno: ci vuole lo specialista, dai rubinetti di casa a quella che è la situazione fisica di una persona. Oggi veniamo, direi, squadrati e guardati fin nei minimi particolari e qualche volta si perde la visione d'insieme.

La nostra cultura è una cultura che sta frammentando tutto, sta togliendo l'unità alla persona, sta veramente scalfendo le fondamenta, a volte distruggendo le fondamenta che costruiscono, che permettono ad un edificio di stare in piedi nella sua pienezza. E non dico un edificio

materiale, è ovvio, ma l'edificio della persona, l'edificio della famiglia, l'edificio della società.

Una Scuola Cattolica è una scuola dove si vuole invece offrire questo quadro d'insieme, mettendo le persone in condizione di poter realizzare pienamente un cammino integro, completo, pieno, proprio a immagine di quel bambino Gesù di cui ci ha parlato il testo del Vangelo di oggi e che è stato ora proclamato. Gesù dodicenne che, nel tempio di Gerusalemme, è seduto in mezzo ai maestri mentre li ascoltava e li interrogava. Viene fuori un'immagine di una scuola dove davvero ci si ascolta e ci si interroga reciprocamente.

E' interessante notare che Luca mette prima il verbo ASCOLTARE. Oggi siamo carenti nell'ascolto, tutti. C'è carenza di ascolto in famiglia, a volte succede che non ci si ascolta fra coniugi, ma non ci si ascolta nemmeno fra genitori e figli. Sento tanti genitori che si lamentano: "I nostri figlioli non ci ascoltano". A me viene spontaneo dire: "Ma tu li ascolti i tuoi figlioli? "Ti ci metti ad ascoltare...? Non nel senso gli do ragione su tutto, sono permissivo su tutto, non ci ho una linea educativa... "

ASCOLTARE nel senso di cogliere quello che profondamente passa nel cuore di una persona, per cogliere l'intimo e cogliere quindi anche le capacità, le possibilità che ciascuno possiede per dare gli strumenti per realizzare il frutto maturo. C'è bisogno di seminare, c'è bisogno di far crescere, c'è bisogno di accompagnare nella crescita, c'è bisogno di potare perché una pianta possa poi dare i suoi frutti maturi.

Questo vale anche nel campo dell'EDUCAZIONE. Ecco allora l'ascolto, ma poi il dialogo, l'interazione reciproca. Vedete, una scuola cattolica è una scuola che ha come proprio DNA la volontà di mettere sempre più in relazione, intorno ai nostri ragazzi, non solo chi nella scuola opera, ma la famiglia insieme alla scuola. Famiglia e scuola inserite in una società ben più larga, proprio per poter dare a questi piccoli che crescono gli

strumenti necessari per poter poi discernere, nel proprio cammino di vita, l'itinerario da seguire in un'educazione capace, davvero, di andare al cuore. La Parola di Dio, che è stata proclamata nella seconda lettura, ci dice qual è il cuore dell'educazione, qual è il cuore del vivere, il cuore dell'agire: è l'AMORE.

Voi pensate quante situazioni di conflitto abbiamo intorno, anche dentro di noi. Poter far crescere una persona, educare una persona significa immergerla in un contesto d'amore, perché comprenda che soltanto attraverso l'amore vero è possibile realizzare e dare un senso alla propria esistenza.

Insegnare ad amare non è facile, guardate, anche all'interno delle classi dei nostri bambini, perché la competizione, perché la gelosia la respirano da tutte le parti. Proporre l'amore significa andare controcorrente ma è il modo per poter stimolare una crescita armonica. E quest'amore ha una sorgente, quest'amore è Dio che si è rivelato a noi in Cristo Gesù.

Il punto di riferimento di un'educazione piena, di una crescita armonica, di una vera cultura, è il cuore stesso di Dio che non ci toglie nulla di ciò che è bello, grande e buono ma ci permette di portarlo alla massima espressione.

Credo che in questi 100 anni, quest'impegno a trasmettere valori seri, valori non per aria, valori che danno fondamento, valori che costruiscono relazioni vere, questa nostra scuola l'ha fatto, ha cercato di farlo, e la testimonianza che l'ha fatto è la vostra presenza qui questa mattina. Tante persone, portandosi dietro quei valori che qui hanno incontrato e anche grazie a ciò che è stato loro offerto in questa scuola, hanno potuto costruire la propria esistenza e la propria vita, fare della propria vita un senso compiuto.

Ecco io lo auguro davvero a chi oggi gestisce questa scuola cattolica

con passione, con generosità, con passione, con inventiva, perché Chiara, dico, una ne fa e cento ne pensa, ma non da sola, insieme alle maestre, insieme al personale, insieme ai volontari, insieme a tante persone che hanno a cuore questa scuola perché tutti hanno a cuore un'educazione integrale vera, piena, completa. Sono convinto che questo gruppo, questo staff, queste persone che agiscono sapranno affrontare anche tempi non facili che si preannunciano, soprattutto per le nostre scuole cattoliche che non sono scuole private, sono scuole paritarie che offrono un servizio pubblico.

Vorrei vedere in questa situazione anche economica in cui siamo se venisse meno l'apporto delle nostre scuole! Soltanto in diocesi di Pisa ci sarebbe bisogno di migliaia di altri posti scolastici nelle scuole statali.

Spesso le nostre scuole vanno avanti per il sacrificio di chi ci opera, la generosità di tante persone anche anonime, l'impegno e la fatica di tante famiglie.

Io credo che dobbiamo crederci in questa capacità che abbiamo, in questa possibilità che abbiamo proprio per non disperdere questo patrimonio educativo meraviglioso.

L'augurio che vi faccio è di avere davvero dal Signore tanta forza, tanto aiuto, ma anche tanta collaborazione da tutti, in modo che questa scuola che festeggia oggi i 100 anni possa andare oltre anche noi che siamo qui presenti. Qui c'è una persona presente, la vedo qua davanti a me che è nata prima che fosse iniziata questa scuola, ha 101 anni, all'incirca. Credo che Cosimini, in questo lungo periodo di tempo, abbia visto tante cose e possa testimoniarle come altre due signore che sono qui, ultranovantenni, (delle signore non si può dire l'età) che sono state qui, alunne di questa scuola.

Ecco è la testimonianza vivente di qualcosa di bello, di grande che abbiamo ricevuto e che vogliamo consegnare integro e capace anche di

tutte le novità alle generazioni future.

Il Signore benedica tutti e ci accompagni tutti in questo cammino.

+S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo